

PROFESSIONALITÀ GENITORIALE E PROFESSIONALITÀ DOCENTE Patto educativo scuola famiglia

AUGUSTA MOLETTA - RIZIERO ZUCCHI

*Riportiamo le parole,
dal loro impiego metafisico
indietro al loro impiego quotidiano*
L. Wittgenstein

Presentiamo col titolo *Professionalità genitoriale e professionalità docente* quattro articoli che approfondiranno le basi scientifico-pedagogiche del patto educativo scuola famiglia e la necessità della continuità del loro intervento formativo.

Il titolo, che collega professionalità docente a professionalità genitoriale, vuole esser una provocazione: sollevare la questione dell'attività genitoriale in termini cognitivi e attribuirle una dignità che la collega a quella dell'intervento scolastico. Chiamare professionale l'attività dei genitori può apparire arbitrario. Professionale è attività riconosciuta socialmente, con proprie regole, condotta sulla base di una preparazione formale. I genitori basano la loro azione sull'esperienza, sulla tradizione, sul rapporto diretto col figlio. Il modello che utilizzano può essere quello che l'educatore Freinet definisce *tatonnement pedagogique* (1) (Freinet 1972), andare a tastoni, agire con la concretezza del sapere dell'esperienza, sottolineando la specificità dell'atteggiamento educativo genitoriale. Dal punto di vista scientifico si collega alla metafora del *terreno scabro* di Wittgenstein (2) o all'*esperto grezzo* della medicina del lavoro (I. Oddone A. Re G. Briante 1977). Il

(1) Questo approccio pedagogico, teorizzato da Freinet per l'attività dei docenti, può esser il trait d'union tra l'impegno della scuola e quello della famiglia. Il pedagogista francese inserisce tra gli strumenti utilizzabili a scuola una modalità 'empirica' che è propria della genitorialità. Molte delle indicazioni educative di Freinet sono funzionali al patto educativo con la famiglia, non ultima la pedagogia del buon senso proposta nella raccolta di saggi: *I detti di Matteo* (Freinet 1962).

(2) *Siamo finiti su una lastra di ghiaccio dove manca l'attrito, perciò le condizioni sono in un certo senso ideali, ma appunto per questo non possiamo muoverci. Vogliamo camminare, quindi abbiamo bisogno dell'attrito. Torniamo sul terreno scabro!* (Wittgenstein, 1999, 65).

termine *professionisti*, attribuito ai genitori richiama l'attenzione sulla loro attività cognitiva efficace sottolineata dalla pedagogia implicita di Pourtois (J. P. Pourtois H. Desmet 2006) o dalla folk pedagogy di Bruner (Bruner 1992 e 1996, Bruner Olson 1996).

Per costruire un patto educativo occorre *riallineare* in termini di continuità l'azione formativa della scuola e quella della famiglia, attribuendo a questi interventi pedagogici pari dignità. La successiva operazione è evidenziare la specificità degli interventi, lo stile educativo proprio di ciascuna agenzia in funzione dell'azione congiunta e complementare che permette di realizzare il Patto educativo.

Spesso l'azione genitoriale viene definita spontanea, istintiva, naturale, non riflessa, intenzionale. L'aggettivo professionale, collegato all'attività genitoriale rivendica l'efficacia dell'attività cognitiva della famiglia che non viene riconosciuta. Vi è all'interno delle scienze umane e della pedagogia, una *cecità cognitiva* che impedisce di identificare l'attività formativa della famiglia come attività riflessa, intenzionale, ponderata.

Forse, perché la prima formazione familiare culturalmente è stata affidata alla madre, alla donna, vi è un pregiudizio cui si volle dare giustificazione scientifica, che impedisce di prendere in considerazione nella sua dignità formativa questa attività con la sua dignità e specificità. Il pensiero al femminile contribuisce a identificare nell'educazione materna una razionalità in azione. Il saggio di Ruddick, *Il pensiero materno*, pubblicato dall'editrice Red, colma una lacuna nel panorama educativo e situa scientificamente l'attività intenzionale educativa della famiglia (Ruddick 1993). Francesca Rigotti ripropone analoghi concetti nel libro *Generare col cuore e con la mente* (Rigotti 2012).

Il XX secolo può esser definito dal punto di vista pedagogico il secolo dell'infanzia. Ha messo al centro delle indagini educative la soggettività del piccolo d'uomo, le sue capacità e la sua crescita, ponendo in secondo piano l'intervento attivo dei genitori.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori intende rivendicare dal punto di vista scientifico l'attività consapevole della famiglia che ha una sua logica, leggi specifiche, che solo implicitamente si ricavano nelle ricerche dei pedagogisti o degli psicologi dell'attività evolutiva. In queste ricerche l'azione del genitore è identificabile solo in filigrana, in modo riflesso. Si sottolinea la crescita del bambino, le sue conquiste, mentre l'attività dell'adulto rimane quasi nascosta. Se ne vedono gli effetti, non le strategie e le azioni, non viene fatto emergere il dispiegarsi di un'attività formativa intenzionale.

Va dato a Bruner il merito di aver individuato le strategie cognitive genitoriali e materne, di averle identificate, ma solo in funzione dello sviluppo del bambino, non dell'intenzionalità materna. Il fulcro del suo libro *Il linguaggio del bambino. Come il bambino impara ad usare il linguaggio* (Bruner 1987) non è finalizzato a sottolineare l'azione della madre che fornisce le basi, i presupposti dell'apprendimento della lingua, quanto l'attività del suo piccolo. Restituire al genitore la dignità formativa nella diade col figlio non significa sminuire l'attività del bambino, quanto sottolineare la dignità del genitore, porlo in primo piano come autore intenzionale di crescita intellettuale e affettiva.

Lo *scaffolding*, identificato da Bruner, non è mai stato considerato nel suo valore di intervento genitoriale, di attività formativa della famiglia, di sapere dell'esperienza, come costruzione della personalità del bambino dal punto di vista cognitivo e comportamentale. I genitori interagendo col figlio formano consapevolmente una mente, la loro non è una consapevolezza 'scientifica' è qualcosa di diverso che la pedagogia 'ufficiale' fatica ad identificare. E' intenzionalità comunicativa dettata da un affetto che determina la crescita.

Si delinea la necessità di una alleanza tra il sapere e l'azione genitoriale e l'azione e il sapere della scienza dei docenti. Una linea educativa continua tra l'azione della famiglia e quella scolastica. E' basata sul concetto di *sociogenesi* vygotkiana (Vygotskij 1974), di *interdipendenza intellettuale* promossa da Valsiner e Van der Veer Van der Veer Valsiner 200), di *sapere della vita* introdotto da Elliott Mishler che ha indicato la differenza tra mondo della scienza e mondo dell'esperienza (Mishler 1984) e la teorizzazione dell'incontro tra genitori e professionisti come *atteggiamento di reciprocità culturale* sostenuto da Beth Harry (Harry 1999).

Riconoscere alla famiglia le proprie competenze in ambito cognitivo e formativo restituisce al campo dell'azione educativa sociale un attore fondamentale. Misconoscendo il suo ruolo, identificandola come l'anello debole della catena educativa significa non solo indebolirla e toglierle dignità, ma impedire agli altri attori sociali, alle altre agenzie educative di fare appello ad essa, di sollecitarne l'apporto, di servirsi delle sue risorse, considerarla interlocutore affidabile. Sono invece state impiegate energie per evidenziarne i deficit, le debolezze, causando conflitti e

abbandoni, dato che la famiglia, non riconosciuta nelle sue capacità, reagisce in modo difensivo oppure isolandosi.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori, che valorizza le competenze e le conoscenze educative genitoriali, sottolinea la conoscenza specifica che ogni genitore ha del figlio, comunicata attraverso la narrazione, una conoscenza di tipo genetico evolutivo. Occorre aggiungere un'altra determinazione alle competenze della famiglia quella cognitiva. La famiglia struttura le precondizioni per l'acquisizione del linguaggio. Lo fa attraverso un'attività, lo scaffolding descritto da Bruner. Un'attività che precede quella della scuola, fonda le basi per l'apprendimento. Di qui la necessità di una continuità, di un accordo con la famiglia da parte della scuola che avviene solo se essa riconosce l'attività cognitiva della famiglia.

Questo si realizza solo se vi è consapevolezza scientifica della specificità dell'azione formativa genitoriale che plasma sia la parte affettiva che quella cognitiva. Riconoscendo la dignità educativa della famiglia e la sua identità è possibile integrare il suo intervento con quello della scuola mutuando l'ambito diadico dell'intervento dei genitori con quello sociale dei docenti.

E' quanto si cercherà di approfondire nei successivi articoli che appariranno sulla rivista sotto il titolo generale di *Professionalità genitoriale e professionalità docente*, con il seguente piano editoriale:

- 1) *Scaffolding: il genitore struttura abilità cognitive*
- 2) *Affettività e apprendimento nell'educazione genitoriale*
- 3) *Specificità dell'azione formativa della famiglia e di quella della scuola*
- 4) *Integrazione e complementarità dell'azione genitoriale e scolastica.*

Bibliografia

- J. S. Bruner 1987, *Il linguaggio del bambino. Come il bambino impara ad usare il linguaggio*, Armando, Roma
- J. S. Bruner 1992, *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Bollati Boringhieri Torino
- J. S. Bruner 1997, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano
- J. S. Bruner D. R. Olson 1996, *Folk Psychology and Folk Pedagogy*, in: D. R. Olson N. Torrance, *Education and Human Development*, Blackwell, Oxford
- C. Freinet 1962, *I detti di Matteo. Una moderna pedagogia del buon senso*, La Nuova Italia, Firenze
- C. Freinet 1972, *Saggio di psicologia sensibile*, Le Monnier, Firenze
- B. Harry M. Kalyanpur M. Day 1999, *Building Cultural Reciprocity with Families*; Brookes, Baltimore
- E. Mishler 1984, *The Discourse of Medicine. Dialectics of Medical Interviews*. Ablex, Norwood
- I. Oddone A. Re G. Briante 1977, *Esperienza operaia, coscienza di classe e psicologia del lavoro*, Einaudi Torino
- J. P. Pourtois H. Desmet 2006., *L'educazione implicita. Socializzazione e costruzione dell'identità*. Edizioni del Cerro,
- F. Rigotti 2012, *Partorire con il corpo e con la mente*, Bollati Boringhieri, Torino
- S. Ruddick 1993, *Il pensiero materno*, red edizioni, Como
- J. Valsiner R. R. Van der Veer 2000, *The Social Mind. Construction of the Idea*, Cambridge University Press, Cambridge
- L. S. Vygotskij 1974, *Storia dello sviluppo delle funzioni mentali superiori* Giunti, Firenze
- L. Wittgenstein 1999, *Ricerche filosofiche*, Einaudi Torino

NARRARE LA SCUOLA

Ricerca azione partecipata sulle pratiche pedagogiche inclusive

Il Convegno *Bes e dintorni*, organizzato dal Comitato per l'integrazione col supporto della Casa degli insegnanti, del Forum regionale piemontese, del Centro Servizi Didattici della Provincia di Torino, svoltosi nel Dicembre 2013 ha ottenuto un notevole successo che si è ripetuto nella riedizione tenutasi a Collegno il 29 marzo 2014. La partecipazione e la qualità degli interventi hanno permesso di metter in luce la vitalità della scuola e il desiderio degli insegnanti di farne emergere la qualità.

Il documento finale del Convegno indica la necessità di ridare dignità alla scuola, partendo dalle realizzazioni didattiche, dalle relazioni allievi-insegnanti-genitori per proporre un quadro reale della situazione scolastica.

Dare coscienza alla scuola delle proprie realizzazioni significa uscire dalla situazione di continua emergenza nella quale ogni docente è costretto a vivere per far fronte alle sollecitazioni che provengono dall'alto e impongono di partire dai problemi, dalle situazioni negative, facendole perdere il senso pedagogico della sua missione. Se pedagogia è mettere le persone nelle migliori condizioni per fare emergere le loro potenzialità, il dovere educativo degli insegnanti è partire dalle competenze, dalla positività, dai punti di forza.

Non vi è chiarezza della relazione tra ambito educativo pedagogico e ambito terapeutico diagnostico. La scuola rischia di perdere la sua vocazione di promozione umana e cognitiva; ripartire dalle realizzazioni concrete permette di recuperare dignità e rifondare l'azione formativa. Vi è la necessità di riproporre i contatti con le altre agenzie formative per creare una comunità educante in grado di sostenere il suo impegno educativo.

Il Progetto si inserisce nella raccolta nazionale di pratiche pedagogiche che avrà come conclusione una Conferenza nazionale per l'elaborazione di linee guida sull'inclusione scolastica, partendo dai materiali prodotti.

Il Progetto

L'iniziativa promossa dal Convegno *Bes e dintorni* propone ai docenti di narrare vicende scolastiche significative e ai genitori di valorizzarle, diffondendo quell'immagine della scuola cui l'impegno dei docenti ha diritto. Si collega alla Metodologia Pedagogia dei Genitori che, considerando la scuola *Piazza del III Millennio*, attiva la raccolta, la diffusione e la pubblicazione delle narrazioni dei genitori.

Si rivendica l'importanza delle due agenzie formative e si stringe un patto educativo che mette in primo piano l'educazione dei figli alunni, partendo dal racconto di itinerari scolastici e genitoriali.

Lo strumento scelto è quello della narrazione. E' tipologia comunicativa propria della pedagogia che permette di collegare razionalità ed emozioni. Permette ai docenti di assumere coscienza della dignità della loro professione e del loro operato.

I docenti narrano partendo dalla positività e dalle situazioni di difficoltà superate.

Indicazioni tematiche: *Un allievo che non dimenticherò mai, Quella classe particolare, L'alleanza col collega, Come ho superato una situazione difficile*, ecc.

Le narrazioni fanno prendere coscienza alla scuola delle sue realizzazioni e costituiscono un bacino di esperienze didattico formative, proponendo un materiale da diffondere nella società civile per far meglio conoscere l'istituzione scolastica.